I tre apparecchi dirottati dai palestinesi ed il tentativo fallito a Londra

BATTAGLIA SULL'AEREO ISRAELIANO

Mistero sull'uccisione del giovane dirottatore - I commandos arabi sono entrati in azione, seguendo un piano curato fin nei minimi particolari
Il Fronte popolare di liberazione: terremo in ostaggio i passeggeri elvetici finchè non saranno liberati i tre guerriglieri detenuti in Svizzera

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 6 settembre

Lotta sui cieli d'Europa *commandos* arabi hanno oggi cercato di impossessarsi di ben quattro o cinque aerei tutti diretti a New York da diverse linee continentali nel tentativo di dirottarli verso il Medio Oriente.

Il più drammatico di questi episodi ha trovato conclusione a Londra quando nel primo pomeriggio un *Boeing 707* della *El Al* (volo numero 109) in viaggio da Tel Aviv a New York con sosta ad Amsterdam ed a Shannon in Irlanda era costretto ad un atterraggio d'emergenza allo aeroporto di Heathrow. L'avvenimento coglieva di sorpresa il personale di terra messo in stato di allarme da un urgente messaggio radio e nel primo confuso incrociarsi di notizie era difficile stabilire con esattezza i particolari del colpo sventato (con l'uccisione di uno dei due attaccanti) dal personale di guardia e dal pilota dell'apparecchio israeliano.

Mentre i *reporters* accorsi in tutta fretta sul posto stavano tentando di ricostruire la scena dalla viva voce dei testimoni giungeva conferma del quarto «pirataggio» effettuato a bordo di un *Jumbo* della *Pan American* anch'esso decollato da Amsterdam che al momento in cui scriviamo pare sia diretto alla volta del Medio Oriente. Più tardi un funzionario dell'aeroporto di Bonn ha reso noto che un aereo di linea dell'*El Al* è stato dirottato dopo il decollo da Cipro. Il funzionario ha aggiunto di non avere altre informazioni. A Tel Aviv però in serata funzionari della *El Al* hanno smentito che un secondo aereo della compagnia di bandiera israeliana sia stato dirottato.

Quando l'aereo forzatamente disceso a Londra ha toccato terra trasferendo nelle sale di transito dell'aeroporto i 145 passeggeri che recava a bordo i segni della battaglia appena trascorsa erano visibili sulle pareti della cabina pertorata da vari colpi di arma da fuoco. Secondo il racconto di alcuni testimoni oculari subito dopo il decollo da Amsterdam mentre il velivolo si trovava sul mare del Nord un uomo (di circa venti anni, alto, biondo) si levava improvvisamente in piedi e con una pistola in pugno si dirigeva verso il compartimento dell'equipaggio. Una giovane ragazza dai lunghi capelli neri seguiva il gesto del proprio compagno di lotta sbarrando il passaggio nel corridoio dell'aereo e tenendo bene in vista una granata in ciascuna mano.

Uno *steward* in divisa affrontava immediatamente la ragazza e il giovane mentre entrava prontamente in azione anche una guardia armata israeliana che — come è ormai consuetudine della aviolinea *El Al* — seguiva il volo in borghese confuso in mezzo alla folla dei passeggeri. Sei colpi di arma da fuoco venivano scambiati nell'aspra colluttazione ingaggiata coi due attaccanti mentre il pilota e il copilota avvertiti di quanto stava accadendo avevano già cercato di far perdere l'equilibrio ai due *commandos* imprimendo forti oscillazioni all'aereo.

Uno dei passeggeri ha riferito che prima ancora di rendersi conto della drammatica lotta aveva avuto l'impressione che il *Boeing* stesse attraversando in quel momento una zona di forti turbamenti atmosferici. L'uomo veniva ucciso dalla guardia israeliana mentre la ragazza era detenuta all'arrivo dell'aviogetto a Londra. Lo *steward* è gravemente ferito ed è stato trasferito sull'ambulanza in attesa sulla pista con i vestiti grondanti di sangue.

Anche una passeggera risulta lievemente ferita.

Il secondo aereo dirottato è stato un «DC 8» della «*Swissair*» la compagnia elvetica decollato da Zurigo con 155 persone e diretto a New York. Un portavoce della società ha comunicato che l'aviogetto è stato costretto ad invertire la rotta mentre sorvolava Parigi e che il pilota aveva comunicato all'aeroporto di partenza che era stato costretto a tale rotta verso «*una destinazione del Medio Oriente*».

Quasi contemporaneamente è giunta la notizia del terzo dirottamento la torre di controllo dell'aeroporto di Francoforte comunicava che «*uno sconosciuto*» aveva assunto il controllo di un «*Boeing 707*» della «TWA» una compagnia statunitense poco dopo il decollo dalla città tedesca a bordo del velivolo erano 145 persone tra equipaggio e passeggeri. Del «DC 8» e del «*Boeing*» venivano inizialmente perse le tracce soltanto più tardi l'aeroporto di Tubiana ne annunciava il passaggio e Beirut dava infine la conferma che i due voli procedevano bene segnalando prima gli aviogetti su Cipro e poi il loro passaggio sulla città.

Nel tardo pomeriggio il quarto dirottamento. La compagnia statunitense *PanAmerican* annunciava che dal *Jumbo* decollato da Amsterdam e diretto a New York con 151 passeggeri e diciotto uomini d'equipaggio era stato comunicato sotto la minaccia delle armi che il pilota aveva cambiato rotta ed aveva puntato su Bagdad. Poco dopo che era stata resa nota questa notizia ad Amman il Fronte popolare di liberazione della Palestina diffondeva un comunicato in cui rivendicava la responsabilità di tre dei quattro dirottamenti. Nel comunicato si affermava testualmente «*Ahmad Al Yamani noto come Abou Mahir braccio destro del dott. George Habash annuncia la responsabilità del fronte per quanto riguarda il dirottamento odierno di tre apparecchi. Egli dichiara che il dirottamento dell'apparecchio della Swissair mira ad ottenere la liberazione di arabi detenuti nelle carceri svizzere*».

I tre guerriglieri del fronte che si trovano nelle carceri elvetiche sono una giovane donna e due uomini che nel febbraio 69 attaccarono all'aeroporto di Zurigo un aviogetto dell'*El Al*. Il governo svizzero avrebbe si dice già deciso la liberazione dei tre in cambio del rilascio dell'aereo con quanti vi sono a bordo.

Per quanto riguarda gli apparecchi americani il comunicato del Fronte dice «*L'America è la nostra nemica numero uno ed è alla testa del complotto denominato Piano Rogers che cerca di imbrigliare le legittime aspirazioni del popolo palestinese. Questa operazione simbolica costituisce la risposta del Fronte popolare per la liberazione della Palestina al complotto criminale di liquidazione dei diritti del popolo palestinese organizzato dagli Stati Uniti principale esponente dell'imperialismo mondiale. Questa operazione rientra nel quadro della strategia del FPLP che mira a colpire gli interessi imperialistici*».

Fino a tarda sera non è stata data notizia ufficiale dell'atterraggio dei velivoli dirottati. Alcune informazioni non confermate dicono che il DC 8 della «*Swissair*» avrebbe preso terra in un aeroporto militare giordano mentre gli altri dopo aver sorvolato Damasco volteggiavano attorno allo scalo di Amman [illegible] una fonte ufficiosa di Hussein avrebbe però rifiutato sino al momento in cui scriviamo l'autorizzazione all'atterraggio.

Antonio Bronda

LONDRA — Passeggeri dell'aereo israeliano sbarcati all'aeroporto di Londra commentano la drammatica avventura di cui sono stati involontari protagonisti (Telefoto AP)

India

Aboliti per decreto gli appannaggi dei maragià

NUOVA DELHI 6 settembre

Nonostante il voto negativo della Camera alta del parlamento indiano gli appannaggi e i privilegi di cui godono i maragià indiani saranno quanto prima aboliti.

Il governo indiano che si è riunito nella residenza del Primo ministro signora Indira Gandhi prima della partenza di quest'ultima per Lusaka ha deciso di promulgare un'ordinanza in questo senso che sarà sottoposta alla firma del Presidente Varahagiri Venkata Giri e che prenderà immediatamente effetto.

La signora Gandhi aveva convocato una riunione di gabinetto subito dopo che la Camera alta aveva respinto con un voto di maggioranza un emendamento costituzionale tendente ad abolire i privilegi dei principi.

Si apprende d'altra parte negli ambienti vicini ai maragià che questi ultimi stanno redigendo un appello collettivo alla Corte suprema per evitare l'applicazione del decreto governativo.

Gomulka: migliora la situazione in Europa

VARSAVIA 6 settembre

Un'ampia analisi della situazione interna polacca e di quella internazionale è stata fatta oggi dal compagno Wladyslaw Gomulka Primo segretario del POUP ad una folla di 50 000 contadini raccolti a Varsavia per la «Festa del raccolto».

Sulla situazione internazionale Gomulka ha tra l'altro detto «*Quest'anno grazie alla conseguente politica pacifica dei Paesi socialisti la situazione in Europa sta migliorando. Aumentano le tendenze al rafforzamento della sicurezza e della pace in base al consolidamento delle frontiere esistenti e alla rinuncia all'uso della forza nei rapporti tra gli Stati. Questa tendenza appaiono nel trattato firmato poco fa dall'URSS e dalla RFT trattato basato sul rispetto dell'integrità territoriale di tutti i Paesi nelle loro attuali frontiere*».

«*Lo stesso scopo* — ha proseguito l'oratore — *hanno i colloqui che il governo polacco sta svolgendo con il governo tedesco occidentale. Abbiamo intenzione di stipulare un trattato che potrebbe normalizzare i rapporti tra i due Paesi in base al riconoscimento del carattere definitivo della frontiera occidentale polacca e alla rinuncia da parte della RFT ad ogni richiesta territoriale per oggi e per il futuro. Solo un tale trattato può accontentare il popolo polacco. La normalizzazione dei rapporti tra i Paesi del Patto di Varsavia e la Repubblica federale tedesca ha per scopo di liquidare la fonte principale della tensione in Europa e di creare condizioni favorevoli per una collaborazione costruttiva e vantaggiosa fra tutti i Paesi del nostro continente in base ai principi della coesistenza*».

Prevista la partecipazione di oltre 50 Paesi

Domani si apre a Lusaka il vertice dei non allineati

Al centro dei tre giorni di dibattiti: decolonizzazione, disarmo, sviluppo economico e aiuto ai Paesi in via di sviluppo - L'aereo di Indira Gandhi costretto ad interrompere il volo dalla segnalazione di una bomba inesistente

LUSAKA 6 settembre

Preceduta da una riunione dei ministri degli Esteri la terza conferenza dei capi di Stato e di governo dei Paesi non allineati si apre a Lusaka capitale dello Zambia martedì 8 settembre per concludersi secondo i programmi il 10 settembre. Le due precedenti conferenze come si ricorderà si svolsero nel 1961 a Belgrado e nel 1964 al Cairo.

Al centro dei dibattiti a Lusaka saranno i temi tradizionali di questi incontri la difficoltà della politica di non allineamento la decolonizzazione il disarmo la cooperazione internazionale lo sviluppo economico e gli aiuti delle nazioni «ricche» ai Paesi in via di sviluppo.

Alla conferenza sono stati invitati 71 Paesi ed una cinquantina hanno accettato lo invito. Alcuni dei maggiori esponenti sono già in viaggio il maresciallo Tito Presidente della Jugoslavia ha lasciato la scorsa notte Belgrado. Della delegazione jugoslava fa parte anche il ministro degli Esteri Mirko Tepavac che già si trova a Lusaka.

Oggi è partito da Nuova Delhi anche il Primo ministro indiano Indira Gandhi. Il viaggio della signora Gandhi è stato turbato da un incidente. Il Primo ministro indiano si trovava a bordo di un aereo di linea della *Air India* con altri 56 passeggeri diretto a Nairobi prima tappa del viaggio quando l'apparecchio un *Boeing 707* dieci minuti dopo il decollo è stato costretto a rientrare all'aeroporto di Bombay in seguito ad una telefonata anonima che informava che sul velivolo era stata posta una bomba. Una volta a terra l'aereo è stato sottoposto a ispezione ma non è stata trovata nessuna bomba.

Prima di iniziare i lavori veri e propri la conferenza dovrà risolvere alcuni delicati problemi di rappresentanza. Uno di essi sul quale già si stanno scontrando i delegati è il seguente: la conferenza dovrà decidere se il governo di Lon Nol della Cambogia o il governo di Sihanouk che lo scorso luglio è stato rovesciato da un colpo di stato militare giordano mentre gli altri dopo aver sorvolato Damasco volteggiavano attorno allo scalo di Amman [illegible] una fonte ufficiosa di Hussein avrebbe però rifiutato sino al momento in cui scriviamo l'autorizzazione all'atterraggio.

Ritornato da Sofia il compagno Cossutta

Incontro con Husak nella sosta a Praga

ROMA 6 settembre

Al termine di un viaggio in alcuni Paesi socialisti il compagno Armando Cossutta è rientrato oggi a Roma da Sofia dove si è incontrato con il compagno Luigi Longo che sta per concludere un periodo di cura e di riposo in Bulgaria. Passando per Praga Cossutta ha avuto un incontro con il compagno Gustav Husak primo segretario del Partito comunista cecoslovacco. Nel colloquio, svoltosi in una atmosfera franca e di compagni si è avuto uno scambio di reciproci punti di vista sulla situazione attuale del movimento comunista internazionale e sui rapporti tra il PCI e il PCC. All'incontro hanno partecipato anche il compagno Vassil Bilak membro del presidium e segretario del Comitato centrale e il compagno Pavlom Ausberger responsabile della sezione esteri del PC cecoslovacco.

Rispondendo alle domande di un redattore dell'*Unità* il compagno Cossutta ha detto di aver riscontrato un netto miglioramento nelle condizioni di salute del compagno Longo che in tutto il periodo di cura in Bulgaria è stato in continuato contatto con la direzione del partito anche attraverso numerose visite di compagni dirigenti. Il compagno Cossutta ha tenuto a sottolineare il fraterno impegno dei compagni bulgari con la loro affettuosa ospitalità e attraverso l'opera di valorosi specialisti per assicurare al compagno Longo le condizioni migliori per la ripresa che si registra in questo periodo.

Circa i colloqui di Praga Cossutta ha detto che da parte dei dirigenti cecoslovacchi sono state espresse valutazioni positive sui rapporti tra i due Paesi e sugli sviluppi economici del Paese e sono stati esposti problemi e difficoltà che permangono nella situazione cecoslovacca. Per quanto riguarda le nostre posizioni ha sottolineato Cossutta ha confermato i giudizi e le preoccupazioni manifestate anche recentemente dal nostro partito.

Sanguinoso scontro al centro di Saigon

Le forze popolari all'attacco in numerose località del Vietnam del Sud e della Cambogia

SAIGON 6 settembre

Un sanguinoso scontro si è svolto due giorni fa al centro di Saigon ad appena cinque chilometri dal palazzo presidenziale. Solo oggi ne è stata data notizia in termini che non aiutano a comprenderne la portata. Secondo la versione della polizia dunque nerdì «commandos» partigiani si sono infiltrati nella città. Scoppiati ne è nato un combattimento protrattosi per un'ora. Al termine di esso sempre secondo la polizia cinque partigiani sono morti mentre un solo poliziotto è rimasto ferito. La polizia avrebbe inoltre sequestrato lanciarazzi esplosivo ed armi.

Attacchi delle forze del Fronte nazionale di liberazione vengono segnalati da varie località del Vietnam del Sud. Nel nord del Paese reparti partigiani hanno prima bombardato con mortai e lanciarazzi e poi attaccato con bombe a mano e mitra due posizioni del regime fantoccio nella provincia di Quang Tri ed hanno impegnato un'unità di fanteria nella provincia di Thaua Thien. Complessivamente i reparti di Saigon avrebbero subito secondo le cifre fornite dal portavoce cinque morti e dodici feriti.

Nelle regioni meridionali sono stati coinvolti negli scontri soprattutto gli americani. Nella provincia di Phuoc Long presso la frontiera cambogiana a 125 chilometri da Saigon le forze USA della prima divisione aerotrasportata hanno avuto otto feriti, nella provincia di Binh Thuan a 160 chilometri da Saigon quattro feriti.

L'artiglieria del FNL dal canto suo ha martellato la scorsa notte otto basi americane e del regime fantoccio.

Scontri si sono avuti anche in Cambogia. Presso Kiek a 100 chilometri da Phnom Penh una compagnia di mercenari sudvietnamiti è stata impegnata in un combattimento che le è costato quattro morti e numerosi feriti.

Nella regione «Becco d'anatra» commandos del Fronte unito cambogiano hanno martellato le posizioni degli invasori a Svay Rieng e l'aeroporto di Siem Reap. Attorno a Phnom Penh infine si sono avuti scontri presso Tram Khnar a 50 chilometri e a Saang a 15 chilometri dalla capitale. Gli uomini di Lon Nol hanno subito tre morti e quattro feriti. Gli attacchi del Fronte a Saang sono in corso da tre giorni.

Centinaia di «giubbe rosse» cercano l'assassino

Sterminate due famiglie in Canada I cadaveri tagliuzzati col coltello

Bimbo di 7 anni portato via come ostaggio - Trovata l'auto del pluriomicida

CRESTON (Canada) 6 settembre

Centinaia di «giubbe rosse» sono da ieri impegnate nella caccia di un uomo che dopo aver ucciso sette persone appartenenti a due famiglie di agricoltori di Creston si è rifugiato sui monti che circondano la zona portando via con sè come ostaggio una bambina di sette anni.

Le vittime abbattute tutte con un fucile calibro 7 sono state identificate per i 42enne Ray Phipps la moglie Isabelle di 27 anni i loro tre figli Paul Cathy e Bryan rispettivamente di dieci otto e quattro anni la signora Alex Wassyk di 80 anni e la figlia Tracy di sette.

Un altro bambino della famiglia Wassyk è stato rinvenuto nascosto nella boscaglia che circonda la sua fattoria in preda ad un violento choc.

Un'auto apparentemente usata dal giovane pluriomicida è stata rinvenuta abbandonata ad una trentina di chilometri da Creston.

Tutti i corpi delle vittime erano stati tagliuzzati con un coltello. La polizia ha dichiarato di ricercare Dale Merle Nelson un uomo di una trentina di anni che risiedeva nella zona.

Si tratta di un uomo molto alto pesante un centinaio di kili. Dopo la scoperta dell'auto in un fossato a 30 chilometri da Creston la polizia ha concentrato le ricerche in quella zona trovando dopo poco tempo il corpo mutilato della bambina portata via da una delle case teatro della strage. Si ritiene che la vittima appartenesse all'omicida. Tutte le strade della zona sono state isolate con blocchi stradali.

La strage si è conosciuta quando una delle due figlie della Wassyk sopravvissute alla strage è corsa in una casa vicina avvertendo la proprietaria che un uomo aveva sparato a sua madre e a una sorella e si stava dirigendo verso casa Mackay.

Sul movente della strage non si ha il minimo indizio almeno per il momento.

Dalla prima pagina

M. O.

l'attacco (ma è la solita tattica consistente nel considerare la frontiera libanese praticamente come «non esistente»). Comunque nel primo pomeriggio Beirut ha annunciato il completo ritiro degli aggressori. Il bilancio sarebbe sanguinoso tredici palestinesi uccisi.

Ieri gli israeliani avevano compiuto un altra aggressione con due colonne appoggiate da aerei nella zona del monte Hermon. Qui si erano svolti aspri combattimenti con i *fedayyin*. Il Libano aveva chiesto la riunione del Consiglio di Sicurezza che aveva condannato Israele con una risoluzione (approvata all'unanimità tranne l'astensione degli USA) che «*esige il ritiro immediato e completo di tutte le forze israeliane dal territorio libanese*».

Al Cairo si è conclusa la riunione della Lega araba sul conflitto fra palestinesi e autorità giordane. È stato rivolto alle due parti un appello a porre fine agli incidenti, «*qualunque ne sia la causa*». Inoltre è stato riorganizzato il comitato quadripartito (composto da Egitto, Libia, Sudan, Algeria) per investigare sulla crisi giordana e tentare di risolverla. La Lega si è anche occupata delle divergenze iracheno-egiziane. Il comitato si recherà «prestissimo» ad Amman probabilmente martedì per tentare di far sì che governo giordano e palestinesi raggiungano «*un armonia d'azione e politica*».

Il compito si presenta estremamente arduo. Gli scontri armati in Giordania, infatti proseguono. Ieri — secondo fonti palestinesi — vi sono stati trenta morti a Zarka (fra cui tre soldati iracheni intervenuti al fianco dei palestinesi). Oggi nella parte meridionale del Paese e precisamente a Maan (cento chilometri a nord di Akaba) 5 guerriglieri sarebbero stati massacrati dall'esercito di re Hussein. Calma sarebbe invece la situazione ad Amman ma nessuno si fa illusioni sul prossimo futuro.

In un'intervista al giornale libanese *An Nahar* il *leader* del Fronte democratico popolare Naif Hawatmeh ha accusato Hussein di condurre una guerra di logoramento contro i guerriglieri l'ordine del re alle truppe di ritirarsi alla periferia della capitale «*è solo una concessione tattica*» ha detto l'intervistato «*Si tratta — ha aggiunto — di un passo tattico all'indietro fatto solo per aprire la strada a due passi avanti nella guerra di logoramento cominciata agli inizi dell'anno*». I sanguinosi scontri di febbraio giugno e settembre — ha detto Hawatmeh — hanno provocato «*Una grave emorragia nei ranghi della guerriglia. I guerriglieri devono cambiare strategia passando dalla difesa all'attacco per mettere fine a questa emorragia e al tentativo di liquidare il movimento*».

Reggio C.

— messi così sull'avviso che c'era gente svegli in casa avrebbero altrimenti potuto collocare l'ordigno sul davanzale della finestra della camera da letto matrimoniale a due passi dall'ingresso di cui era finestra che era esplosa. L'esplosione è avvenuta alle 3.14. Il suo effetto è stato spaventoso. La porta della cucina in spesso alluminio si è frantumata in decine di spezzoni che sono schizzati dentro la casa sfondando porte e mobili penetrando perfino nella camera dove dormivano le due figlie di Latella e il nipotino Raimondo.

Chi sono gli autori materiali ed i mandanti diretti degli attentati di stanotte? Dovranno accertarlo le indagini di polizia avviate in verità con una notevole lentezza. Come abbiamo detto la prima esplosione (l'automobile del dottor Ligato) è avvenuta alle 2.25, la seconda (abitazione del compagno Latella) alle 3.14. Ebbene nessun pattugliamento stradale è stato neppure tentato per rintracciare l'auto sulla quale viaggiavano i dinamitardi. Fino alla tarda mattina non erano state ancora compiute perquisizioni domiciliari e ricerche negli ambienti facilmente individuabili da cui provengono gli attentatori.

L'unico funzionario che si è mosso per visitare i posti degli attentati è stato il capo dell'Ufficio politico dottor Viola.

Ma se non si conoscono ancora i nomi degli autori o dei mandanti dei crimini la loro paternità è indiscussa. Le forze dell'avventura e del eversione avevano tentato negli ultimi giorni disperate sortite.

Ha ricominciato a farsi sentire il sindaco Battaglia, dopo il suo silenzio di agosto e l'accenno a un inizio di autocritica a sparare proclami sull'irrinunciabilità dello obiettivo del capoluogo in realtà egli si proponeva rinfocolando gli animi di una parte della popolazione di non farsi escludere come ormai appariva inevitabile dal gioco politico teso a una ricostituzione del centro-sinistra nel comune e alla provincia.

Il signor Battaglia aveva avuto modo di toccare con mano nel luglio scorso le conseguenze dei suoi incendiari discorsi quando aveva mandato allo sbaraglio una intera popolazione e indirettamente provocato episodi di efferata criminalità.

Nonostante ciò il sindaco non ha esitato a riaccendere la miccia dell'agitazione. C'è da chiedersi quanto bisognerà ancora attendere prima di vedere i risultati degli accertamenti compiuti dalla procura della Repubblica a proposito della condotta di tal personaggio.

Il recente comportamento di Battaglia è stato tale che il giornalaccio dei fascisti del cosiddetto «comitato d'azione» lo ha indicato come «il simbolo della rivolta di luglio e delle fiammeggianti barricate» e come l'unico sindaco che Reggio possa avere, preferendo in caso contrario lo scioglimento del Consiglio comunale e una gestione prefettizia. Ma veniamo agli altri episodi significativi degli ultimi giorni.

Il 2 settembre l'ingegner Zoccali ex consigliere democristiano ed attualmente presidente del cosiddetto «comitato unitario di agitazione» inviava un telegramma al presidente del consiglio regionale Casalinuovo per pretendere un rinvio *sine die* dei lavori del consiglio stesso e minacciando in caso contrario gravi eventi. Gli eventi — siamo autorizzati a domandarci — che si sono verificati stanotte? Oppure quali altri efferati delitti si vanno tramando?

Qualche giorno fa il corrispondente del *Tempo* certo La Tella qualificatosi sulle pagine di cronaca locale del suo giornale come uno dei principali istigatori dell'agitazione reazionaria accennava a «luttuosi avvenimenti» che si sarebbero potuti verificare.

Un'altra singolare coincidenza deve essere denunziata. Alcuni dirigenti della CISL riunitisi in presenza di elementi estranei all'organizzazione e che fanno capo soprattutto all'*entourage* comunale del sindaco Battaglia emanavano il 3 settembre un incredibile appello nel quale in gara coi fascisti della CISNAL con toni qualunquistici indirizzati contro tutti i partiti compresi quelli al governo si prendeva di peso le parole del sindaco sull'irrinunciabilità della rivendicazione del capoluogo e proclamava la necessità della «ripresa della lotta e del rifiuto da parte dei consiglieri regionali reggini a partecipare alle prossime sedute del consiglio».

In quanto all'attività del fascista «comitato d'azione» e di quello cosiddetto «unitario di agitazione» è evidente ormai tutti che per i caporioni di tali comitati (gentiluomi tra l'altro di nessun spicco politico o culturale) l'obiettivo del capoluogo è soltanto un pretesto da agitare per scopi personali o politici di tutt'altra specie.

Questo è il senso della manifestazione indetta per domani sera alla vigilia della prima seduta del nuovo Consiglio comunale dal comitato d'azione. Ma dopo gli avvenimenti di questa notte è ormai giunto il momento per la magistratura e la polizia di indagare più a fondo sui legami tra questi ruppi di delinquenti fascisti e la mafia di mettere il bavaglio alla campagna incitante all'odio e all'assassinio di accertare la provenienza di tanti manifesti che sulle mura di Reggio additano il linciaggio morale degli esponenti delle forze democratiche e progressiste.

Feste

la donna col recital di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete e i canti rivoluzionari della messicana Judith Reyes.

★

A Bologna il festival provinciale de «l'Unità» che si è chiuso ieri sera a mezzanotte al termine di 8 intense giornate con la partecipazione quotidiana di decine di migliaia di bolognesi un festival che ha ottenuto un enorme successo ha vissuto sabato e domenica due particolari e straordinarie serate. Un mare di folla che si era riversata nel quartiere fieristico dove il festival è allestito fin dalle prime ore del pomeriggio ha partecipato ieri sera al comizio di chiusura del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito alla presenza della delegazione vietnamita, del presidente della Regione compagno Guido Fanti del sindaco compagno Zangheri e del segretario della federazione comunista Galetti che ha aperto la manifestazione.

La serata di sabato è stata interamente dedicata alla lotta contro l'imperialismo e alla solidarietà coi popoli di tutto il mondo impegnati nella battaglia di resistenza per liberare i loro Paesi. La presenza di delegazioni del Vietnam di una celebre attrice greca e di una non meno famosa cantante messicana entrambe attive combattenti per la libertà dei loro Paesi hanno dato alla manifestazione una sostanza e un calore particolari.

La serata è cominciata con un imponente corteo — organizzato dalla FGCI bolognese — fitto di bandiere rosse cartelli e striscioni illuminato dalle torce portate da molti giovani che a migliaia sono sfilati per il centro della città partendo da piazza VIII Agosto fino al festival. Qui il corteo si è incontrato con i compagni vietnamiti salutati da applausi fragorosi, mentre migliaia di voci scandivano il nome di Ho Ci Min. Poi sul grande palco del vastissimo teatro all'aperto gremito di migliaia e migliaia di compagni e amici sono saliti insieme alle delegazioni vietnamite e alle ospiti greca e messicana, Napolitano, il segretario della federazione Galetti, Dozza i dirigenti della FGCI e numerosi altri compagni.

Sul fondale un grande striscione «Bologna contro l'imperialismo» e tante bandiere rosse accanto a quelle del Vietnam. Poi alcuni brevi saluti: il compagno Nguyen Thant Le della Repubblica popolare del Vietnam del Nord e Hoang Huy Chan anche a nome del dott. Le Van Loc del governo rivoluzionario popolare della Repubblica del Sud Vietnam che hanno rinnovato il loro impegno di lotta contro l'imperialismo USA.

Le loro parole sono state accolte da un'appassionata manifestazione di entusiasmo e affetto che si ripeteva dopo il saluto di Aspassia Papathanassiu celebre attrice tragica greca costretta a vivere all'estero per le sue idee e il suo impegno di forte combattente nel fronte patriottico greco. L'attrice nella prima parte della serata aveva recitato una bellissima composizione drammatica di Jannis Ritsos un poeta confinato dal regime dei colonnelli nell'isola di Samos. E infine Judith Reyes che ha cantato una serie di splendide canzoni popolari messicane. La serata era iniziata con un recital di canti della rivoluzione cubana «Canta Cuba libre» presentati da Leoncarlo Settimelli e un gruppo di giovani.

Ieri mattina inoltre la delegazione vietnamita ha raggiunto Palazzo D'Accursio per un fraterno incontro con il sindaco prof. Renato Zangheri e i componenti la Giunta municipale.

Cile

è necessaria, ai termini della Costituzione dal momento che Allende non ha ottenuto la maggioranza assoluta col voto diretto.

Dal canto suo Allende ha dichiarato in una conferenza stampa che formerà un governo «*anti imperialista patriottico e nazionale*» e che tale governo sarà «*multipartitico*». In questo senso si sono impegnati i partiti della coalizione vittoriosa e cioè comunisti socialisti radicali socialdemocratici MAPU (il gruppo di sinistra uscito dalla DC) e Azione popolare indipendente. Alcuni osservatori non escludono la possibilità di accordi che portino a far parte del governo elementi della DC.

Allende ha detto anche che obiettivo del suo governo sarà un'equa ripartizione delle ricchezze nazionali dopo che esse saranno state sottratte al dominio dei monopoli statunitensi.

Allende dopo la vittoria ha concesso alla radio dell'Avana un'intervista nel corso della quale ha dichiarato «*Il popolo cileno seguirà la sua via distinta da quella che segue Cuba ma diretta verso lo stesso obiettivo*».

Allende ha detto che la sua vittoria e quella del popolo cileno ed è «*l'espressione di una volontà anti imperialista anti oligarchica e anti feudale*». Il *leader* cileno ha di nuovo confermato che le forze armate cilene «*sapranno rispettare il verdetto popolare secondo la via che è tracciata dalla costituzione e la legge*». Allende ha detto che il popolo cileno non è preoccupato contro le forze armate ma contro la reazione e le forze internazionali che si rifiutassero di riconoscere la sua vittoria.

Allende ha dichiarato che non appena assumerà il potere il suo governo istituirà relazioni diplomatiche e commerciali «*con tutti i Paesi del mondo senza discriminazioni*». Egli si è detto certo che la vittoria ottenuta con la sua elezione si consoliderà con la formazione di un governo costituito sotto la responsabilità di sei partiti uniti sulla base di un programma. Egli ha concluso rendendo omaggio al popolo cubano al Presidente Dorticos e «*al compagno Fidel Castro*».

Nessuna reazione ufficiale alla vittoria di Allende si è avuta a Washington. Un dispaccio dell'*Associated Press* si riferisce alle «*preoccupazioni*» dei circoli dirigenti sia per la sorte dei superprofitti dei monopoli del rame sia per la possibilità di una ripresa dei rapporti tra il Cile e Cuba che «*comporterebbe una tappa antimarxista fatalmente creata tra i Paesi dell'America Latina*».

Forte manifestazione delle «Pantere nere» a Filadelfia

FILADELFIA 6 settembre

Circa seimila giovani bianchi e negri di tendenza radicale e appartenenti in maggior parte all'organizzazione delle «Pantere Nere» si sono dati convegno dinanzi all'Università di Filadelfia per «riscrivere» la Costituzione degli Stati Uniti. Il raduno di carattere meramente contestativo e politico e stato organizzato dalle «Pantere Nere» intenzionate a gettare le basi di un documento che sia piattaforma comune dei partiti rivoluzionari d'America di coloro cioè che rifiutano il «sistema» categoricamente o no.

Parecchio dei seimila giovani ha aperto la convenzione costituzionale del popolo «rivoluzionario» che guarda tre giorni Huey Newton ministro della Difesa dei movimenti negro ha preso la parola ed ha dichiarato che i negri d'America sono continuamente e impietosamente oppressi ed hanno perso ogni fiducia sia nel governo sia nella Costituzione.

La Costituzione ha detto Newton deve essere riscritta sulla base del pensiero dell'«uomo comune». Gli Stati Uniti dovrebbero avere la sede di istituzioni «comunisti socialisti democratici nel quadro [illegible] tutti gruppi notoriamente [illegible] sulla base del pensiero [illegible] quanto [illegible] quanto [illegible] accusoni [illegible]